

Un nuovo ramo del Bus de la Genziana dedicato al secolo e mezzo di vita del Sodalizio

di Barbara Grillo (Unione Speleologica Pordenonese, CAI Pordenone) - foto di Ivan Castelrotto, Barbara Grillo, Ezio Anzanello

In occasione del 150° Anniversario del CAI, l'Unione Speleologica Pordenonese (CAI PN) intende dedicare una recente scoperta speleologica fatta nel cuore del Cansiglio: il "Ramo del 150°", che si trova a una profondità di circa 570 metri nella cavità Bus de la Genziana e che si sviluppa per oltre 50 metri, con un dislivello di 20 metri dalle parti conosciute.

L'Altopiano del Cansiglio è un massiccio carsico situato tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, che fa parte del gruppo montuoso del Cansiglio-Cavallo. L'intero altopiano ha la forma di un quadrilatero, con un'ampia depressione pianeggiante centrale, con un'altitudine prossima ai 1000 metri sul livello del mare, detta "Pian Cansiglio" limitata da dorsali alte da 1300 a 1500 metri di quota. Il confine settentrionale è dettato dalle creste del Cimon del Cavallo (2200 m) che lo separano dal Piancavallo, anch'esso un altopiano a quota 1000 metri.

Sebbene le precipitazioni medie annue siano di circa 1800 mm, l'Altopiano del Cansiglio è attualmente privo di idrografia superficiale e presenta un sistema di canalizzazioni ipogee che, almeno in parte, alimentano le sorgenti del fiume Livenza nella pianura friulano-veneta. L'intero massiccio è caratterizzato dalla presenza di numerose doline e cavità: di queste ultime se ne contano circa 200 e consistono principalmente in grotte ad andamento verticale. Una tra le più interessanti è il Bus de la Genziana: profonda 587 metri consiste morfologicamente in un complesso sistema di gallerie, pozzi, sale, forre, meandri a volte anche ben concrezionati, che si snoda nella piana.

LE ESPLORAZIONI NEL BUS DE LA GENZIANA

Il Bus de la Genziana 1000 VTV è una cavità che si apre in Pian Cansiglio a quota 1020 metri, a monte del margine della strada provinciale 422 nel comune di Fregona (TV). Fu scoperta nel 1966 da alcuni operai dell'ANAS, in seguito ai lavori di allargamento della strada. È stata decretata Riserva Naturale Ipogea (prima e unica in Italia) con il Decreto Ministeriale del 12 luglio 1987 per la presenza di una microfauna ipogea endemica ed è gestita dal Corpo Forestale dello Stato.

La Genziana è sempre stata la cavità più profonda ed emblematica per eccellenza del massiccio fino a quando, agli inizi del 2000, alcuni speleologi ferraresi esplorarono in modo sistematico l'Abisso del Col della Rizza, cavità nota già negli anni cinquanta che si apre a Sud-Est della conca, portandolo da 100 metri di profondità a quasi 800 metri. Da quel momento la Genziana viene chiamata affettuosamente "la Vecchia Signora", perché l'Abisso è diventato la grande novità del Cansiglio. Considerata la sua comodità di avvicinamento, la Genziana è sempre stata meta di visite sia a scopo esplorativo che escursionistico, ma soprattutto è stata oggetto di ricerche scientifiche. I periodi che a grandi linee ne segnano la storia sono: anni settanta, anni novanta con una bonifica, il 2005 con l'installazione di una stazione geofisica ipogea, il 2007 con le esplorazioni

Il pozzo profondo 60 metri visto dall'alto dalla particolare sezione a forma di occhio

Dal sottosuolo del Cansiglio l'omaggio ai 150 anni del CAI

Gli autori dell'articolo ringraziano: Andrea Fersuoch e tutti gli speleologi (triestini, veneti, friulani, in particolare G.S.Sacile e U.S.P.) che hanno contribuito ad incrementare la conoscenza del Cansiglio prestando il loro aiuto; gli agenti e comandanti del Corpo Forestale dello Stato (A. Piccin, C. Dilena, P. Favero) per la preziosa collaborazione e disponibilità

nel ramo degli "Omini Verdi" e il 2013 con nuove ricerche in Salone e sul fondo. Le più significative iniziano negli anni settanta, quando alcuni speleologi del Gruppo di Vittorio Veneto e della AXXXXO CAI arrivano alla profondità prima di 575 metri e poi 587 metri, puntando solo a seguire l'acqua, senza badare alle parti fossili. Ai livelli più profondi si trovano infatti ambienti freatici, parzialmente o totalmente allagati. Sempre nello stesso periodo vengono esplorate zone meno profonde, ovvero a 90 metri dalla superficie, trovando il Ramo degli "Omini Verdi", perché è un lungo e tecnico meandro che sembra non finire mai, tanto che alcuni suggerirono ironicamente di aver avuto la visione di omini verdi. Sempre a metà degli anni settanta la cavità venne attrezzata con scalette fisse fino alla profondità di 45 metri con lo scopo di realizzare un sentiero didattico ipogeo.

A fine anni novanta la grotta viene interessata da una imponente manovra di bonifica voluta dal Corpo Forestale dello Stato e dagli speleologi, coordinata dal CNSAS: vengono portati fuori rifiuti, carburante, scalette, corde per un totale di 450 chili, residui delle vecchie esplorazioni (Fonte: Speleologia Veneta vol. 8 - 2000). Sempre durante la stessa impresa i tecnici del CNSAS hanno attrezzato gli armi della grotta con attacchi fissi lungo la via principale, considerata la sua intensa frequentazione.

IL NUOVO RAMO

La storia recente inizia nel 2007, quando alcuni giovani speleologi del gruppo di Vittorio Veneto decidono di riprendere la via dei vecchi esploratori rivisitando il "Ramo degli Omini Verdi", con l'intenzione di rivedere i punti sul rilievo topografico rimasti in sospeso con la speranza che continuino. Nel tempo, attorno a questa parte di grotta nota per la sua lunghezza e per l'impegno fisico e tecnico che richiede la sua esplorazione, era cresciuta una vera e propria leggenda mista al mito, tant'è che pochissimi erano arrivati in fondo dopo i primi esploratori. Nell'agosto 2007 viene organizzato in Cansiglio un campo di ricerche speleologiche dai gruppi di Ferrara, Città di Castello, Vittorio Veneto, Pordenone e Sacile e, tra i vari obiettivi, si decide di entrare dove gli altri si erano fermati. Questo ha dato il via a tutta una serie di scoperte e prosecuzioni fino ad allora impensabili, trovando un complesso chilometrico di forre che si intrecciano a 150 metri di profondità sotto la piana del Cansiglio.

Un'altra ondata di esplorazioni riprende nel 2013 con la scoperta di 600 metri di meandri in salita a partire da 180 metri di profondità, risalendo sempre una delle tante corde lasciate dalle vecchie esplorazioni. L'obiettivo questa volta è

trovare una via alternativa al fondo attuale della grotta, perché si è convinti che si possa andare oltre i 587 metri di profondità. Contemporaneamente, un'altra squadra mista composta da speleologi del CAI di Vittorio Veneto e Pordenone si impegna in esplorazioni nella zona terminale della grotta. I tempi tecnici per esplorare fino laggiù sono lunghi: servono in media 15 ore tra andare e tornare dal fondo se la grotta è già attrezzata, con poche ore di lavoro a disposizione a causa del freddo, del fango e dell'umidità. Vengono ripercorsi i vecchi passaggi degli anni settanta per valutare se fosse stato visto tutto, fino a trovare in prossimità del sifone un ramo con una serie di sale molto infangate delle dimensioni di 6 metri x 12, alte in media 4 metri, ingombre di massi di crollo. L'ultima sala ha una altezza di circa 8 metri. Questa parte di grotta infatti è piuttosto ricca di camini mai risaliti e appare labirintica. Gli esploratori

In questa pagina: Il pozzo di 20 metri sul fondo della grotta. A fronte: la condotta a sifone del Bus de la Genziana che si trova alla profondità di 587 metri e che attualmente rappresenta il suo punto più basso. Nel box: il Monte Cavallo visto dal Pian Cansiglio



hanno dedicato al 150° Anniversario del CAI questa nuova via a oltre 500 metri sottoterra, chiamandola "Ramo del 150°". Si sviluppa per oltre 50 metri e ha un dislivello di 20 metri dalle parti conosciute. Le esplorazioni sono in corso perché ci sono alcuni punti promettenti ancora da vedere. La "Vecchia Signora" ha visto l'avvicinarsi di numerose generazioni e storie umane, con emozioni e delusioni, che la hanno portata a circa 8 chilometri di sviluppo. Può considerarsi una palestra completa per lo speleologo, presentando una notevole varietà di morfologie e difficoltà tecniche. Ha visto passare lo speleologo con le scalette e poi con le corde, illuminato prima con il carburo e poi con i moderni led.

Approfondimento

IL CANSIGLIO, UN ALTOPIANO CHE SI DEFORMA CON LA PIOGGIA

Il Cansiglio è una delle più interessanti aree carsiche d'Italia. È un massiccio carbonatico costituito da rocce che vanno dal Cretacico alla fine del Miocene. Nel versante sudorientale della montagna nasce il fiume Livenza, che viene alimentato da tre sorgenti con portata media ciascuna di 10 metri cubi al secondo: il Gorgazzo, la Santissima, il Molinetto. Dal punto di vista speleologico il Gorgazzo è quello più interessante perché è una cavità-sorgiva di troppopieno, profonda 212 metri, record italiano raggiunto da Luigi Casati in una esplorazione del 2008.

Considerato il rischio sismico medio-alto della zona, nel 2005 l'Università di Trieste (Dipartimento di Matematica e Geoscienze) in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato decise di installare nel Bus de la Genziana a 25 metri di profondità una stazione geofisica ipogea a scopo di monitoraggio. La strumentazione consiste in una coppia di clinometri. L'obiettivo è studiare i movimenti lenti delle Prealpi veneto-friulane, nel caso specifico le deformazioni del Cansiglio e le maree terrestri, che sono naturali oscillazioni della superficie terrestre.

I motivi che inducono le maree terrestri sono gli stessi delle maree marine, ovvero per azioni astronomiche, e avvengono due volte al giorno con uno spostamento di 20

- 40 cm a seconda della zona del Pianeta. Il progetto di monitoraggio geofisico del Cansiglio ha coinvolto poi anche il Centro Ricerche Sismiche di Udine e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma. I risultati delle registrazioni di tutti questi anni hanno aperto un nuovo campo di studi multidisciplinari sull'influenza del carico idraulico sulla montagna. Infatti confrontando i dati degli strumenti posti in grotta con quelli di precipitazione, idrometrici del Livenza e di alcune stazioni GPS installate sulla montagna è stato scoperto che il Cansiglio si deforma quando piove comportandosi come una spugna, inclinandosi verso l'area delle sorgenti per poi tornare nella sua posizione originale. L'ordine di movimento massimo registrato è pari a 1,6 cm in senso orizzontale con una durata di cinque giorni, evento che si è verificato con l'alluvione del Livenza nel 2010.

Sull'onda della volontà di comprensione dei movimenti indotti dal carico idraulico, nel marzo 2013 si è deciso di installare per la prima volta in assoluto nelle parti più profonde di questa grotta (587

metri) una sonda multiparametrica per il monitoraggio della falda che permette di misurare i principali parametri fisico - chimici dell'acqua. Lo scopo di questa installazione è comprendere l'idrodinamica del sifone e integrare le conoscenze sulla falda del Cansiglio, sapendo che vi è una comunicazione diretta tra le acque della conca e quelle delle sorgenti del Livenza. I risultati dimostrano che si tratta di un sifone pensile: l'acqua è mediamente mineralizzata, la temperatura è di 7,5 C° e le acque di circolazione sono molto veloci. Il livello ha raggiunto il record di 27 metri il 16 maggio, quando in tre giorni ha piovuto 155 mm totali. Considerando i tempi di risalita, questo tipo di dinamica ci permette di capire che quando piove la grotta va in piena in poche ore. La presenza di fango in vari ambienti a diverse quote è una prova diretta di questi innalzamenti.

